

MA AL SUD LA PRESENZA PREDOMINANTE È ITALIANA

Il Meridione “assorbe” il 67% dei visitatori museali

NAPOLI. Il turismo storico-archeologico del Sud è polarizzato in misura decisa sulla Campania e, in particolar modo, sulla provincia di Napoli - che da sola assorbe il 67% circa di tutti i visitatori del sistema museale ed architettonico-monumentale del Meridione ed è, con i suoi oltre 3,5 milioni di visitatori, seconda soltanto a Roma, distanziando persino i 2,5 milioni di visitatori di Firenze. È il dato che emerge dalla ricerca “Il valore aggiunto del brand Unesco sui territori” a cura di Srm Studi e Ricerche per il Mezzogiorno Centro Studi collegato al Gruppo Intesa Sanpaolo presentata alla XXV Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico. Nel 2022 la spesa turistica degli stranieri in Italia torna ai livelli pre-Covid, con un trend costantemente crescente, ma solo 7,4 miliardi dei 44,3 spesi in Italia da viaggiatori internazionali, ovvero meno del 17%, ricadono nel Mezzogiorno, benché 12 dei 45 siti archeologici Unesco, ovvero circa il 27%, siano concentrati al Sud. «Già da tale dato molto generale di discrepanza fra quota di spesa e quota di offerta di siti Unesco - ha spiegato Salvio Capasso Responsabile Servizio Imprese e Territorio Srm - si riscontra una difficoltà di sistema da parte del Mezzogiorno nell'attrarre dall'estero una spesa turistica all'altezza della numerosità ed importanza dei suoi siti. E che è soprattutto il flusso di turisti italiani ad innalzare le performance del sistema museale ed archeologico meridionale - ha evidenziato Capasso - in particolare, in termini di numero di visitatori nel 2021, grazie alla sua offerta storico-archeologica molto articolata il sistema museale e monumentale-archeologico campano è secondo soltanto al Lazio, superando regioni molto rinomate come la Toscana o il Veneto».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

046770